Anno XVIII. Lunedì, 20 marzo 1865 N. 79.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delizy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 19 marzo

CHIESA E GOVERNI

Di che cosa si discute nel Senato francese? Il telegrafo ci risponde: Della quistione religiosa.

Quale fu l'ultimo atto clamoroso del governo spagnuolo? L' ordinanza colla quale si cercò di sanare in qualche modo l'usurpazione dell' episcopato che pubblicava l'Enciclica ed il Sillabo senza aspettare il permesso dell'autorità civile.

In Austria non è forse il concordato una delle cause che contribuiscono a dividere le popolazioni e la loro rappresentanza dal governo?

Il Belgio, se non avesse la quistione clericale, sarebbe il paese più felice del mondo. Se il granducato di Baden ottenne in questi ultimi tempi una celebrità nei fasti della politica, è appunto per la quistione dei cattolici, e finalmente, non già perchè tutti gli abbiamo nominati, ma per finirla, il Messico trova nei vescovi ed arcivescovi degli avversari forse più pericolosi che non siano i juaristi; ed il giovane imperatore il quale solcò tanto mare, invocato dal partito cattolico, si trova ormai al punto di giudicare che razza di amici erano quelli che a lui con tanto calore si profferirono.

Non abbiamo raccolto tutti i casi, lo ripetiamo, pei quali i governi d'Europa o d'altre parti del mondo si trovano in conflitto più o meno aperto e vivace colla Corte di Roma e la conseguenza che può ritrarsi da questo fatto è manifesta. Se in una società qualsiasi voi vedete che tutti sono tratti a combattere uno dei proprii membri, si può facilmente conchiudere che in questo predomina lo spirito litigioso.

E con ciò crederemmo di essere quasi dispensati dal giustificare l'Italia a proposito dei litigi che ha colla Curia romana. Qual meraviglia infatti che essa si accapigli con noi se non è in pace con nessuno a questo mondo?

Ma elevandoci ad un ordine un po' più elevato di considerazioni, ci affrettiamo a riconoscere che questa condizione di cose, la quale veste un colore poco degno per la Corte romana, quando si pensa che tanta eloquenza e tante lagrime sono sparse per conservare o dei beni male acquistati o per usurpare de' diritti che alla Chiesa non ispettano, potrebbe diventare degnissima allorquando le preghiere, i rimproveri ed i consigli del papa fossero rivolti a mantenere e diffondere sulla terra quelle massime di morale di cui meglio d'ogni altro esso potrebbe essere custode.

Noi non neghiamo infatti che i governi delle varie nazioni possano qualche volta subire l'impero di quelle passioni che fanno traviare gli individui, e sarebbe pur bello che vi fosse in qualche angolo della terra un'autorità universalmente rispettata che venisse di quando in quando a frenare i prepotenti, a sostenere gli oppressi, a predicare la fraternità, a rivendicare la giustizia.

Ma siamo sempre lì. Nessun giudice può essere autorevole in causa propria, ed è così evidente che il potere temporale dei papi, le preoccupazioni per la sua conservazione fanno perdere quel prestigio a cui le decisioni di Roma aspirano, che noi speriamo sorgerà un giorno in cui questa evidenza s'imporrà, per così dire, allo stesso Sacro Collegio.

Guardiamo infatti alla riverenza universale colla quale venne accolta quella parola di simpatia che il Santo Padre ha pronunciato in favore di una povera nazione, di cui si fece testè così orribile strazio. Come parve grande e sublime l'ufficio di quel vecchio che osava quando che i più grandi della terra si erano mostrati paurosi!

A questo applauso universale poniamo a fronte lo scetticismo ed il fastidio col quale sono accolte tutte le altre proteste papali, per quanto siano elegiache e lagrimose, solo perchè trattano di negozi terreni, di decime, di beni, di milioni e di temporale podestà, e non dovremo conchiuderne che il difetto non istà nell'accoglienza, ma nella natura intrinseca degli atti?

Anche il *Morning Post* del 17 si occupa delle finanze italiane. Avendo fatto conoscere ai nostri lettori l'articolo del *Times*, crediamo dover pubblicare pur quello del giornale di lord Palmerston, che ci sembra destinato a temperare l'effetto dell' articolo alquanto enfatico del giornale della city:

Come appare dall' esposizione del ministro italiano delle finanze, il prezzo che l'Italia ha da pagare per ora per la sua unità e indipendenza, somma, in numeri rotondi, a quattrocento venticinque milioni di franchi; e questo è veramente l'aspetto sotto cui si devono considerare gli imbarazzi finanziarii del nuovo regno. Se nel momento, in cui l'energia nazionale per poco non si lasciava cader d'animo, e in cui la riscossa pareva procrastinata in modo da far disperare, si fosse potuto dimostrare che l'Italia può essere liberata a condizioni come quelle che ora vengono poste in chiaro, forse che non sarebbero state accolte volentieri e con riconoscenza? Le aspirazioni nudrite non potevano essere effettuate se non a costo di una tolleranza continuata e paziente degli aggravii interni. Con una severa economia, le spese si sarebbero forse potute ridurre d'alquanto: forse le riduzioni vennero differite troppo a lungo. Se non che la popolazione, mentre grandi interessi erano in giuoco, non guardava alle spese; essa volgeva lo sguardo all'esito finale di ciò che intraprese, al principio che vi è implicato, alla giustizia della causa: e in sostanza aveva ragione. Gli Stati non si possono fondare per contratti; spreco di danaro è inevitabile; ma, fino a tanto che l'edificio non sia reso fermo e sicuro, poco monta che si spendano alcuni milioni di più o di meno. Così viene considerato il caso, se pure lo si considera, finchè l' opera è in corso; e quando questa sarà compiuta, e si presenterà la cambiale, quanto più presto si pagherà, tanto meglio. L' Italia non è in posizione di fare una tratta a vista per il valore corrispondente: nè era pur cosa da aspettarsi. La liquidazione dovrà ripartirsi sopra varii anni, e agevolarsi il più che si possa. Intanto è necessario prendere danaro a mutuo, e imporre tasse addizionali nell'intento di procurarsi fondi pel pagamento degli interessi. Pure, in complesso, e posto che non si richiedano spese straordinarie, non può dirsi che la perspettiva finanziaria non sia soddisfacente. L'aggravio non è tale che non si possa sopportare da un paese qual è l'Italia; e se si pensa poi che una tale responsabilità rende obbligatoria la prudenza, e contribusce a regolare l'opera della nazione in modo da consolidarne il progresso, una discreta quantità di debito, non superiore alle sue forze, non è cosa da doversi deplorare.

Bisogna altresì ricordare che l'ordinamento del regno venne agevolato sensibilmente dalla previa esistenza della monarchia, la quale servì ad esso di fondamento. L'Italia non potrà mai dimenticare di quanto sia debitrice al Piemonte ed alla Casa di Savoia, senza mostrarsi immemore del proprio risorgimento; il popolo prode che ipotecò la sua indipendenza nell'interesse della patria intera pagherà una parte eguale di questo debito. Il sacrificio pecuniario in fatto è l'ultimo dei sacrificii compiuti da esso; e quand'anco, nella pienezza dei tempi, l'Italia dovesse datare i suoi decreti dal Campidoglio, Torino rimarrebbe pur sempre la culla della sua vita costituzionale e il nucleo storico della sua unità. Il Piemonte, per dio, lascia un ricordo, il cui valore deve essere stimato dall'Italia moderna più di tutti i monumenti pagani e templi cristiani della città eterna. Nè la morale della relazione del signor Sella è meno importante che chiaramente definita dal suo pratico scopo. L'Italia, signora de' suoi destini, se ne sta ora assisa all'ombra della sua vite e del suo fico, con un grande avvenire dischiuso al suo sguardo. Protetta contro l'intervento estero da un'alleanza, della cui potenza si fece esperimento, non c'è nulla che possa farle intoppo nella via del compimento della sua organizzazione. Naturalmente una sana economia, in quanto si distingue da un'improvvida parsimonia, diventa urgente; ed è possibile in tutto il provvedere alla salvezza del paese entro i confini delle sue fonti pecuniarie. Non vi sono disegni aggressivi da meritare considerazione. Il Re cancellò l'ultima reminiscenza di Aspromonte; e le idee rivoluzionarie sono incompatibili col progresso politico e sociale d'ogni popolo. Quanto alla questione romana, essa è sciolta virtualmente. L'esposizione delle entrate e spese papali durante il 1864 rivela un *deficit* di quattro milioni di scudi, e il denaro di S. Pietro non diede se non un mezzo milione di faccia ad una spesa di dieci milioni. Non pertanto gl'impicci pecuniarii del papa sono meno gravi dei reclami politici e religiosi a cui bisogna far ragione, mentre d'altra parte la Francia e l'Italia hanno contratto obblighi, i quali non possono a meno di porre il governo ecclesiastico sopra un piede più legittimo. Quanto al resto gl'italiani dovranno attendere, e considerando quanto acquistarono con incredibile rapidità e con ispese comparativamente tenui, è loro dovere di assicurare la loro presente posizione prima di andare innanzi.

Gli avversarii che spiano ogni movimento in Italia contano su l'impazienza della nazione. Dopo avere studiato accuratamente il problema finanziario, si figurano che questo sia lo scoglio a cui deve rompere lo Stato che rifiutano riconoscere. Ma tali loro espettazioni furono segnalatamente deluse. Calcolavano su la timidità del governo e sul carattere precipitoso della nazione. Ma i ministri del Re non esitarono, e il popolo diè prova di una discrezione mirabile. Insomma il dubbio, se dubbio c'è, a questo riguardo, non sussiste più se non per gli intriganti reazionarii. La agitazione andò a vuoto del tutto; da che gli italiani ebbero la forza morale di moderare le loro aspirazioni, è giusto l'inferirne che sapranno comprendere la necessità di ridurre il loro debito a proporzioni trattabili mediante un buon sistema di imposte. Naturalmente sarà questo un calzo che farà male ai piedi: altra cosa è l'ottenere una vittoria, altra il cavarne frutto. Ma se pensiamo come siano state represse le gelosie locali, sedate e riconciliate le leggiere suscettibilità, vinte le esigenze egoistiche, e signoreggiata la passione e il pregiudizio con una fermezza congiunta a moderazione, è impossibile il credere che un popolo capace di esercitare un dominio sì meraviglioso sopra se stesso, non sia pari appieno a tutti i bisogni rimanenti della sua situazione.

Supporre che gli italiani, in alcuna circostanza, in alcun tempo, vogliano tradire la causa da loro spontaneamente sposata, o cessare di sostenere l'onore e mantenere l'indipendenza del loro paese, sarebbe come negare gli attributi inalienabili del patriotismo. Fu tempo in cui era facile il farli deviare dal tramite del dovere, e in cui i demagoghi li maneggiavano come loro stromenti; ma ora è un'altra cosa. I beneficii della forma del governo monarchico-costituzionale sono prezzati; le teorie utopistiche poste da banda; e gli italiani possono rallegrarsi che l'Italia vale ben più del prezzo che essa deve pagare per la sua redenzione.

Le *Alpi* contengono nelle ultime notizie alcune considerazioni sopra una pretesa legge per maggiori spese di 55 milioni, le quali avrebbero trovato miglior posto fra le notizie rancide, di cui esse sono tanto liberali ogni giorno.

Sino dall'11 corrente noi abbiamo analizzate quelle nuove spese e maggiori spese, le quali, sia detto di passata, non ascendono alla somma indicata dalle *Alpi*.

Nel foglio precedente abbiamo pure corrette alcune gravi inesattezze di una corrispondenza dell'*Italia* di Napoli a questo riguardo.

Ma le *Alpi* hanno ben altro da fare! Gittar giù quattro righe ed annunziare la nomina di una Commissione d'inchiesta, che non è stata nominata e che non potrebbe importarci fosse nominata, è più facile che non esaminare un progetto di legge e discutere seriamente una quistione relativa alle finanze dello Stato.

Fuori i lumi! gridiamo anche noi, che non cerchiamo altro che la verità, senza alcuna preoccupazione di persone. Le *Alpi* finora non ci recarono che tenebre.

LA STRADA FERRATA D'AOSTA

Le nobili parole con cui il ministro dell'interno rispondendo all'indirizzo della città di Aosta, assicurava per parte di S. M. quella popolazione come sia nel cuore del Principe e nella volontà del governo di favorirne lo svolgimento economico e commerciale con un efficace concorso all'attuazione di una ferrovia che ne restringa il vincolo, furono ricevute col maggiore entusiasmo da tutta la Valle, che apre l'animo alle più liete speranze. Il Comitato promotore della predetta ferrovia vieppiù incoraggiato da tale dimostrazione ed ansioso di porre in istato la pratica, incaricava quattro dei suoi membri (comm. Berti pres., comm. Grattoni ing., cav. avv. Agodino e cav. Massa ing.), di recarsi nella Valle di Aosta, sia per fissare i primi appunti della strada e determinarne in modo approssimativo la spesa, sia per conferire coi sindaci dei comuni del circondario intorno alla necessità ed alle condizioni del concorso, cui saranno chiamati di prestare all'opera a misura del rispettivo interesse e delle condizioni finanziarie di ciascuno. I sindaci in numero di 60 e più, accompagnati in parte dalle giunte municipali e da' consiglieri comunali, convennero nei principali capi-luogo di mandamento, cioè in Verres, Châtillon e Aosta, dove si tennero col miglior ordine apposite adunanze per discutere le eccezioni che fossero opposte e fornire ai sindaci in ogni caso i più minuti ragguagli. In sì importante cómpito i rappresentanti del Comitato si giovarono grandemente dell'opera e delle parole del benemerito sotto-prefetto cav. Caveri, che è di una mirabile alacrità per gli interessi del circondario, nonchè dei consiglieri Paris, Martinet e Favre, a cui fecero eco il canonico Berard ed il barone Bich.

Tutti i sindaci, non tardando di scorgere nell'attuale proposta una questione di vita per la loro valle, che, con le fonti di ricchezza onde va fornita per diversi rispetti, è destinata a compensare largamente i sacrifizi del governo e dei comuni per dare il mezzo di svolgerle e praticarle a benefizio dell'industria, assunsero l'impegno di promuovere senza indugio la radunanza dei Consigli per la votazione del concorso che sarà richiesto in equa misura dal Comitato promotore e sancito in appresso dall'autorità competente. Le difficoltà della costruzione furono trovate assai meno gravi di quanto potrebbe farle credere a prima giunta la condizione delle località, e la spesa non maggiore della somma presunta, nè più (tranne i passi di Bard e Montjouet) di quanto ebbero a costare le varie ferrovie del Piemonte.

Le accoglienze più cordiali furono prodigate in ogni luogo ai delegati del Comitato. La Giunta municipale d'Aosta coll'egregio sottoprefetto vennero al loro incontro sino al comune di Verres, facendo gli onori con la massima cortesia: quelle riunite di Châtillon e St-Vincent offersero un gran banchetto con l'intervento dei sindaci e funzionari del distretto, ed un altro più solenne venne poi offerto dalla città d'Aosta, cui presero parte, oltre ai sindaci del rispettivo mandamento e di quelli di Quart, Gignod e Morgex, le primarie autorità civili e militari, e verso il fine, a testimonio dell'armonia che regna in quel paese tra la religione e la civiltà, il degnissimo Vicario capitolare della diocesi con alcuni canonici dei due distinti Capitoli. Un brindisi salutato da calorosi applausi a S. M. Vittorio Emanuele II ed al principe Amedeo, duca d'Aosta, gli altri in onore del ministro dell'interno, del ministro dei lavori pubblici, del conte Pasolini, già prefetto della provincia, e quello in ultimo all'unione e concordia di tutte le classi, chiuso con le parole *viva l'Italia!* mentre sono chiarissima prova di viva riconoscenza alla sollecitudine del governo per la prosperità del circondario, dimostrano eziandio quanto sia profondo e sincero il sentimento d'unione di quelle popolazioni alla comune patria italiana, a cui diedero ognora prodi soldati e fedelissimi cittadini.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, *18 marzo*. — La maggior parte dei municicipii della Toscana, alla pari di molti altri del regno, hanno festeggiato l'anniversario del Re e del principe Umberto, in modo più solenne dell'anno scorso. E questo perchè ogni anno il Re e la dinastia acqui-

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. Giovanni Boccaccio, *commedia in cinque atti del sig. Parmenio Bettoli*. — Teatro Alfieri. L'apatista ed il collerico, *commedia in cinque atti del signor P. B. Bellini*. — Notizie.

Il *Giovanni Boccaccio* del sig. Bettoli, che ebbe testè l'onore di parecchie rappresentazioni al teatro Gerbino, ha stretti vincoli di parentela colla *Satira e Parini* del sig. Paolo Ferrari e muove dallo stesso concetto, che questi debb'essersi fatto della commedia storica e che splendidamente tradusse nell'indicato lavoro.

Nella commedia storica, secondo il Ferrari, lo scrittore drammatico non è e non può essere costretto a seguire passo a passo l'arido e nudo svolgersi dei fatti, ma può interpretare liberamente colla sua fantasia gli avvenimenti ed i personaggi che gli offre la storia, purchè non esca nel campo della pura immaginazione e nel suo cómpito d' interpretarla, non venga ad urtare contro la realtà storica trascendendone i confini abbastanza larghi. Ed a questo sistema ei si attenne appunto nella sua *Satira e Parini*, dove, raccolto dalla storia il protagonista, seppe aggrupparvi attorno personaggi ed eventi, che per la più parte sono bensì frutto d' invenzione, ma tuttavia adombrano con efficace e schietto colorito la realtà storica, e riuscì per tal modo a far rivivere ai nostri occhi con bellissimo artificio quella società, contemporanea al poeta lombardo, che questi aveva flagellata con mordace ironia nelle sue satire, come affogante lievi sprazzi di virtù in un mare di vizi e di ridicolaggini.

Il sig. Parmenio Bettoli volle seguire la scuola del Ferrari e raccomandossi al nome di messer Giovanni Boccaccio per trasportarci d'alcuni secoli addietro ed introdurci in Napoli alla Corte della leggiadra e voluttuosa figlia di re Roberto.

Farci conoscere nel breve giro di cinque atti un'epoca storica: far rivivere una Corte, dove gli intrighi della galanteria si mescolano ai raggiri della politica, dove il sorriso dell'amore si confonde colle lagrime e coi rimorsi d'un sanguinoso delitto, era arduo assunto per il poeta. Ma ben più arduo ancora era per lui il porre in iscena e lo afferrare giusto in pochi tratti i caratteri di Giovanna Prima, di Luigi di Taranto e di Nicola Acciaujoli: e sovratutto d'una commedia, nella quale sono attori di tali personaggi, creare protagonista il novelliere fiorentino, cui riesce, un po' per arte ed assai per caso, di guarire la regina Giovanna da un amoroso capriccio che la perderebbe, e di preservare il re Luigi dalle insidie dei Baroni congiurati contro di lui e dalle infedeltà della moglie.

Altri a codesto ci avrebbe perduto e fama e fatica. Al sig. Bettoli invece non mancò ingegno per uscire abbastanza netto dallo impiccio; benchè, a dir vero, nella sua commedia, più che non libertà, usi un po' di licenza nello interpretare la storia.

Infatti voi riconoscerete forse a stento la vedova di Andrea d'Ungheria nella Giovanna Prima della commedia, che subisce le brutali ripulse del marito, allorchè essa cerca distoglierlo dalla impresa di Sicilia e che, per riuscire nel suo intento, s'acconcia a solleticarne la gelosia. Forse l'altiero duca di Taranto troppo presto dimentica come ed a chi succeda sul trono, per minacciare Giovanna, e forse con tai minaccie male si concilia l'amor suo, ancora capace di tanta gelosia. Forse l'accorto ministro del duca fa misera prova di sua abilità nella commedia.

Ma che accadrebbe egli mai se ciascuno di costoro reclamasse dal signor Bettoli la parte che gli spetta? Forse avremmo storia vera, ma non più la commedia storica ideata dal nostro autore: e messer Boccaccio dovrebbe cedere il campo e ritirarsi modestamente a raccontare novelle alla regina Giovanna ed a spasimare d'amore per la sua bella e volubile Maria d'Acquino.

Posto adunque che messer Boccaccio, per servire a' disegni del Bettoli, debba essere un fino ed astuto diplomatico, a cui facciano capo tutte le fila della commedia, chi vorrà muovere appunto se, temendo ch' essi potessero soverchiare il protagonista, furono condannati a fargli da pertichino, e re e regina e gran siniscalco? La fantasia del poeta ha liberamente interpretato la storia, e tanto liberamente la interpretò da trasportare alla Corte di Giovanna Prima, sotto le spoglie del cardinale Roger di Limoges, la caricatura tutta odierna del francese, che cade in mille spropositi parlando la lingua italiana, e da darci, alla stessa Corte di Giovanna nel 1300, una congiura di Baroni, che troppo arieggia le congiure dei libretti d'opera comica, ed uno scioglimento, che potrebb'essere invidiato dal nostro Giraud o dallo autore francese dei *Trois épiciers*.

Dopo tutti questi appunti, voi mi chiederete forse come io potessi affermare che il signor Bettoli fosse riuscito abbastanza bene nel suo assunto, e come il *Giovanni Boccaccio*, malgrado i suoi difetti, potesse tanto piacere da giungere a cinque o sei rappresentazioni —

stano qualche nuovo titolo all'amore e alla riconoscenza della nazione, che prescegliava l'uno e l'altra a reggerne le sorti. Il municipio di Firenze però, *more solito*, se n'è rimasto nella sua apatia abituale, non ostante un po' d'energia infusagli dal nuovo gonfaloniere, e non ha dato segno di vita. Se non fossero stati i cittadini solleciti ad ornare la città con numerosissime bandiere, e le truppe stanziali passate in rivista sul prato delle Cascine dai loro comandanti e le cannonate di rito nelle prime ore della mattina, il municipio nostro non si sarebbe probabilmente neppure ricordato dell'anniversario del Re. Ma lasciamo ai moribondi la pace dell'agonia, che fu lo stato quasi permanente della loro vita e passiamo oltre.

Il Re, che come vi dissi era andato a San Rossore, ne ritornò ieri sera alle 8 con tutto il suo seguito. Pare che la sua gita nelle provincie meridionali e in Sicilia, già annunziata da qualche tempo, avrà luogo verso la metà del prossimo aprile.

Intanto proseguono alacremente i preparativi per l'impianto della futura capitale. Le riduzioni dei locali si affrettano; gli sgombri degli uffizii pubblici sono già quasi tutti compiuti. L'arruffio e il dissesto di un uffizio in trasferimento sono indescrivibili. Chi non vede non può averne idea. Un quasi totale ristagno di parecchi giorni negli affari è inevitabile. E notate che qui si tratta di ufficii secondarii da traslocarsi a brevi distanze nella medesima città. Figuriamoci dunque la scossa e il dissesto che dovrà produrre il traslocamento dei grandi uffizii da Torino a Firenze! Non vi nascondo che la cosa mi par tanto seria da non doversi desiderare che una volta sola nello spazio di qualche secolo.

Vi dissi già che la scelta e la riduzione del locale di San Pancrazio non erano state troppo felici. Aggiungerò ora che la Camera degli avvocati ha reclamato alla presidenza della Corte, e che questa, sebbene prosegua a tenere le sue sedute, ha avanzate già le occorrenti osservazioni al ministro di grazia e giustizia. Si può proprie dire che non è possibile alla Corte proseguire a valersi di quella località e non si sa poi spiegare il perchè mentre nel convento di S. Maria Novella dove è stata collocata la Cassazione, era spazio sufficiente, non sia stata posta anco la Corte d'appello e si sia preferito mandarvi la Direzione dei lotti, spostando così due ufficii invece d'uno solo e aumentando gl'imbarazzi e la spesa. Si vuole, ma non garantisco l'esattezza, che al presidente della Corte non andasse gran fatto a versi la troppa vicinanza con la Cassazione.

Le Direzioni delle strade ferrate livornesi, lombarde e dello Stato si sono già messe di accordo pei trasporti degli uffizii da Torino a Firenze, ed hanno anco fissate le riduzioni di tariffa da accordarsi per gl'impiegati e loro bagagli.

Si va facendo abbastanza serio l'affare dell'emigrazione, la quale aumenta ogni giorno per continuo rigurgito d'emigrati da tutte le parti del regno. Dopo le ultime e, lo dirò liberamente, poco provvide disposizioni del governo sulla riduzione dei sussidii, la Commissione fiorentina, veduta la impossibilità di escirne a bene dette in massa le sue dimissioni. Per ora gli emigrati dipendono esclusivamente dal prefetto e da un segretario di prefettura; ma vi assicuro che se il governo non adotta qualche risoluzione generale che lo liberi da tanta responsabilità e da noie infinite, si accrescerà il malcontento in maniera che sarà più difficile il porvi riparo con onore.

Frattanto si sono costituiti comitati per le due emigrazioni, e si sta formando una Commissione di patronato per gli emigrati sotto la presidenza del gonfaloniere di Firenze. L'idea è ottima, perchè basata sull'iniziativa cittadina, la quale farà intendere agli emigrati come alla pari degli altri abbiano doveri individuali da compiere, senza pretendere di vivere con la sola carità del governo. Ma abbisogna però che anco il governo si ponga in situazione più netta, dia la cittadinanza agli emigrati; li tratti alla pari degli altri sudditi del regno, e non sprechi inutilmente in minutissimi sussidii, per nulla efficaci, le somme ragguardevoli stanziate in bilancio per soccorsi alla emigrazione.

Terminerò con due notizie dolorose. Il generale Fanti da qualche giorno a questa parte è ricaduto nella sua malattia, che si è aggravata sensibilmente.

La mattina del 15 perdemmo una delle nostre glorie letterarie, il professore Luigi Muzzi di Prato, il principe degli epigrafisti moderni, al quale non si sarebbero certo potute applicare le severe tirate del Giusti agli epigrafai sciupasolai. Era accademico corrispondente della Crusca, dotto e ingegnossimo scrittore. A chi ne conosce i lavori basta rammentare il nome del Muzzi; per chi non lo conosce provvederanno i biografi e la storia. Il Muzzi è morto alla bella età di novant'anni.

Roma, *15 marzo*. — Il senatore di Roma con tutto il corpo dei conservatori (assessori) si recò ier l'altro da S. Santità per rinunziare formalmente alle cariche. Ma poi le buone parole del papa e il timore di far pubblico scandalo fecero differir la rinunzia. Il Corpo municipale si querela della direzione di polizia e del ministero dei lavori pubblici: quella s'intromette negli spettacoli e nelle cose edilizie, l'altro nelle opere delle strade direttamente o per mezzo del consiglio d'arte. Veramente si capisce bene per le leggi che sono chiarissime, dove termina l'azione municipale e comincia quella del governo. Ma per arte si cerca d'intrecciar le faccende e generar confusione per l'antica gelosia del potere del governo contro quello del municipio, ossia del poter clericale contro il laico. Il fatto è che quando le faccende municipali sono male trattate, come sempre accade, il popolo mormora contro il municipio, non brigandosi delle pastoie che il governo gli mette ne' piedi. E siccome si è avvezzi a vedere in Campidoglio uomini servili, non si perdona loro, neppure quando hanno poco torto. Ora i lagni sono senza fine, e pare che questi padri coscritti se ne risentano facendo più conto della onoranza pubblica che della gloria dell'ubbidire. Si prevede che la fine del potere temporale sarà calma e pacifica come una mutazione scenica, perocchè a mano a mano che viene mancando alle lance del papa-re la speranza di mantenersi in gambe, scemerà l'affezione verso gli ordini presenti per rivolgersi verso i nuovi, ed è naturale che gli uomini guardino alla stella che nasce, non a quella che tramonta. In questa proporzione si allenterà la macchina governativa per modo che al giorno del mutamento si può dire che cangino più i nomi che le cose, perchè tutti sono preparati alla novità. In questi soli casi i cambiamenti come che grandi riescono senza strepito e senza sangue, e possono veramente chiamarsi rivoluzioni a somiglianza di quelle de' pianeti. Il governo che certe cose se le sa, nè ha mestieri che altri glie le insegni, fa ogni potere per tener quieto il municipio che è stanco delle confusioni, e cessare il brutto spettacolo di vedere un corpo autorevole protestare contro le angherie che il popolo non vuol più patire.

È arrivato, o non è arrivato a Roma il conte Persigny? Molti lo affermano e molti lo negano. Io che non mi voglio dare aria di gran baccalare, come fanno certi corrispondenti che dicono sempre: io, io; mi trovo in perfetto dubbio che non è facile risolvere in un paese ove il governo fa mistero di tutto, e questo mistero produce congetture infinite e discorsi varii.

Secondo alcuni il mandato del Persigny si rivolge nel disingannare il papa, il quale crede beatamente o fa la finta, che la convenzione non sarà eseguita. Sarebbe un male rompere i giocondi sogni di questa Corte, la quale parendo composta di personaggi di un altro millennio, si governa all'antica e crede tuttavia che il genere umano non sia uscito ancor di pupillo ed abbia d'uopo del patrocinio geratico. Questo non è il solo errore cronologico degli abati, ma ne fanno tanti che il dichiararli sarebbe lungo. Antonelli poi non vive nelle illusioni e lo prova il suo silenzio e le maniere riservate. Egli si conosce molto *de arte navigandi*, ma fa quel che può in tanto frangente di tempesta. Se avesse facoltà di dirigere gli atti del sovrano, tante corbellerie dell'ottanta non si sarebbero viste; ma il papa santo si lascia menar per le dande dai padri gesuiti, che sono uomini rischiosi, attesa la massima che professano sul conto loro, cioè, la compagnia non morir mai; quando i reverendi padri sono discacciati da una contrada, spolverano i calzoni, si cingono la veste, e vanno in un'altra. Ma il dominio temporale del papa, perduto in Roma non si ricovera in altri luoghi, e però il papa che si è messo in braccio della Compagnia rugiadosa non ha mostrato fior di giudizio.

Aggiungono taluni che l'inviato straordinario di Francia solleciterà il papa a fare l'esercito, e che per aiutarlo gli propone che Napoleone darebbe facoltà a' suoi soldati di lasciare le aquile pe' pigliare le sante chiavi. Forse qualche migliaio accetterebbe l'invito, e così l'esercito imperiale piglierebbe una buona purga.

Ma per ora si è ostinati in Corte a non voler fare soldati, e ciò non tanto per mitezza d'animo, o per sicurtà sulla fede dei sudditi, quanto per mettere in compromesso Napoleone, e fargli carico della caduta del papa abbandonato. Per siffatto modo si crede di stornare la risoluzione dell'imperatore di richiamare l'esercito, mandando a vuoto il trattato coll'Italia.

Speriamo che la Corte si beccherà i geti, e che Napoleone osserverà i patti da principe galantuomo. Ma intanto è utile sapere che ogni briga de' preti consiste nel mettere negli imbarazzi Napoleone, e colla male insinuata pietà per un trono rancido che va a fascio, concitargli contro l'ira de' popoli. Se di quegli spedienti nessuno riesce a bene, come speriamo, Sua Beatitudine navigherà per le isole Baleari, non v'essendo altra terra più acconcia per riceverlo, parendo che le offerte inglesi non sieno accettate.

Ci si è fatta grazia di leggere le dicerie del marchese di Boissy, riferiteci dall'*Osservatore Romano*. Ci è sembrato il Petruccelli della Gattina del Senato francese ambidue assomigliandosi per lo stile umoristico che recano nella tribuna. Vogliono essere strani per essere festevoli; accozzano acqua e fuoco, e dopo aver detto tanto non ne hanno azzeccata una. Tuttavia non dispiacerebbero affatto se fossero meno lunghi, e non facessero a troppa fidanza colla pazienza di chi ode.

Sappiamo per telegrafo che cotesta Camera dei deputati ha votato l'abolizione della pena di morte. In altra lettera vi dirò come è intesa fra noi.

LA DISCUSSIONE AL SENATO FRANCESE.

Quantunque il telegrafo ci abbia avvertiti delle conchiusioni ch'ebbero i dibattimenti al Senato francese e dell'approvazione dell'indirizzo, noi dobbiamo però porgere ai nostri lettori un sunto di quelle discussioni, massime che quelle in oggi recateci dai diari di Francia riguardano la convenzione del 15 settembre.

Le parole, che il signor di Thuillier, consigliere di Stato e commissario del governo, pronunciò in principio della seduta per conchiudere la discussione che si era infervorata sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato, furono concise e chiare.

La Francia non vuole rinunciare alle facoltà che può ricavare dagli articoli organici, sebbene desideri di usarne più parcamente che ne sia possibile: essa vuole la conciliazione colla Chiesa, e perciò si riferisce al discorso fatto dall'arcivescovo di Parigi che il governo approva, e quindi fa suo. La Francia non vuole la separazione fra la Chiesa e lo Stato, ma la loro alleanza, la quale si ottiene solamente colle concessioni reciproche e coi reciproci riguardi. Il governo è disposto ad usarne moltissimi, e spera che il clero francese sarà animato dalle stesse buone intenzioni.

Venuto in discussione il paragrafo dell'indirizzo, che contempla le relazioni internazionali, il signor Monier de la Sizeraine lamentò che il Senato non esprimesse il pensiero che la quistione fra Roma, la Francia e l'Italia non fosse stata definita nel Congresso che l'imperatore aveva saviamente proposto e che le potenze maggiori dell'Europa hanno respinto.

Il generale Gemeau parlò contro la convenzione del 15 settembre, ed il suo discorso ci giunge foderato dalle inalterabili approvazioni del signor De Larochejaquelin. Da questo possiamo figurarci che discorso possa essere.

Esso respinge la convenzione come cattolico e come francese. Come cattolico non vuole che l'esercito francese parta da Roma perchè potrebbe il papa stesso essere costretto a dipartirsene ugualmente, e sebbene sia sicuro che vi tornerebbe poco dopo trionfante, pure non vorrebbe nemmeno questo momentaneo trionfo della rivoluzione. Come francese, perchè non vuole saperne dell'unità italiana, che sarà sempre un pericolo per la Francia.

In sostanza è il discorso che ha recitato l'anno scorso e che reciterà probabilmente per molti anni ancora coll'inalterabile approvazione del signor De Larochejaquelin.

Il visconte De Laguéronnière, che parlò dopo, ha incominciato col dire ch'esso approva la convenzione del 15 settembre, perchè deve produrre la conciliazione dell'Italia col papato voluta dalla Francia; ma è giunto a questa strana conchiusione, che però quella convenzione non potrà essere eseguita.

Infatti, dopo aver parlato della impossibilità in cui il papa si trova per radunare un esercito, giunse a questo riepilogo del suo discorso, che noi traduciamo dal rendiconto:

« Vengo ad una conchiusione pratica. Che cosa ha voluto la Francia colla convenzione del 15 settembre? Essa volle ritirarsi da Roma lasciando al papa delle guarentigie: l'una morale, l'impegno cioè dell'Italia di rispettare le frontiere pontificie; l'altra effettiva, l'organizzazione d'una forza militare per la protezione del papato.

« L'esecuzione della convenzione è subordinata a queste due condizioni. Sin quando si avranno dei dubbi sulle intenzioni definitive dell'Italia, sintanto che il papa non avrà una forza armata allestita, noi non dobbiamo abbandonar Roma.

« Se havvi nella convenzione del 15 settembre qualche clausola inapplicata od inapplicabile vi sarà modo d'intendersi, ciò che è facile, se si cerca soltanto il bene e se si vuole soltanto il diritto e la giustizia.

« L'abbandono del papato per parte della Francia sarebbe al di sopra delle sue forze perchè sarebbe al di sotto del suo onore. »

E con questo giuochetto di parole ha finito fra gli applausi su varii banchi; non dubitando nemmeno, a quanto pare, che anche il mancar la fede ad un impegno assunto non sarebbe per la Francia un bel modo di farsi onore.

Il cardinale Donnet, che sorse a parlare dopo questo nuovo paladino del potere temporale dei papi, non ebbe quindi che a riferirsi alle sue parole e ad approvarle in lungo ed in largo dicendo che di meglio esso non avrebbe potuto parlare. L'unica cosa speciale a cui il cardinale Donnet si è dunque limitato è stata quella di mettere in mora il governo, d'intimargli, quasi a nome suo e dei suoi amici, una spiegazione categorica sulle sue intenzioni di guarentire il territorio pontificio. » Trattasi egli di proteggere il territorio pontificio contro ogni attacco così dei nemici esteri che dei nemici interni? Io domando una risposta precisa e quando parlo dei nemici interni non voglio dire con questo che il papa abbia bisogno di difendersi dal vero popolo romano, ma da quel pugno di avventurieri che si trovano nelle grandi città sempre pronti alle sommosse. »

Parlò da ultimo il signor Le Roy de Saint Arnaud il quale, quantunque favorevole alla convenzione avrebbe voluto che il paragrafo dell'indirizzo che, vi si riferiva fosse stato più esplicito e che prevedendo i casi possibili che potrebbero verificarsi dopo la partenza delle truppe francesi da Roma, si avesse a dichiarare che l'uscita delle truppe francesi da Roma non sarebbe il segnale nè della partenza del papa, nè della caduta del papato.

Da molte parti si instò perchè il proponente ne facesse un formale emendamento al progetto d'indirizzo; ma in mezzo a tanto entusiasmo clericale il maresciallo Niel fece osservare freddamente che se il Senato non avesse approvato quell'emendamento, la causa che i clericali avrebbero voluto difendere ne sarebbe stata pregiudicata. E questo riguardo di prudenza prevalse.

Doveva parlar dopo il cardinale Bonnechose, ma era giunta l'ora in cui, per quanto buone le cose che se ne aspettavano, il pranzo ne prometteva di migliori.

Nell'*Italia Militare* del 19 si legge:

A tenore dell'articolo 3° del R. decreto in data 18 dicembre 1864 relativo al riordinamento della fanteria, il deposito del 5° e 6° reggimento granatieri, non che quello del 20° 26° 46° 69° reggimento fanteria sono soppressi.

Tale disposizione avrà effetto a datare dal 1° aprile prossimo.

Attesa la diminuzione del brigantaggio nelle provincie meridionali, ci si annunzia essere stata soppressa la zona militare di Benevento.

NOTIZIE D'AMERICA.

Il presidente Lincoln, nel suo discorso inaugurale pronunciato al principio del nuovo periodo della sua presidenza, disse che l'avvenire della guerra non è più dubbio. Essere dissipati i timori che si avevano al principio della gran lotta. La guerra essere nata pei negri, un ottavo della popolazione totale, ristretti al Sud. Questo voleva perpetuare ed estendere la sfera territoriale della schiavitù. Il governo federale voleva restringerla. Nessuna delle parti previde la durata del conflitto; nessuno sospettava che *la causa della guerra sarebbe cessata prima della guerra.*

« Ciascuna di esse, continua Lincoln, vedeva innanzi a sè un trionfo facile ed un risultato meno fondamentale e sorprendente. Entrambe leggono la stessa Bibbia e pregano lo stesso Dio. Ciascuna di esse invoca l'aiuto di Lui contro l'altra. Può sembrare strano che un uomo osi chiedere l'assistenza del Dio giusto per ispremere pane dal sudore della fronte di altri uomini; ma non giudichiamo, per non essere giudicati. Nè le preghiere degli uni, nè quelle degli altri meritano di essere esaudite: nessuna di queste preghiere fu esaudita appieno, però che l'Onnipotente ha i suoi propri fini. Guai al mondo a cagione degli scandali; però che è necessario che avvengano scandali; ma guai all'uomo per cui lo scandalo avviene.

« Se dobbiamo credere la schiavitù americano uno di quegli scandali che nella providenza di Dio devono avvenire, ma che, dopo aver durato per tutto il tempo da lui fissato, egli è ora disposto a rimuovere; ed essere questa terribile guerra inviata al Nord ed al Sud, come dovuta a coloro per cui gli scandali avvengono; possiamo noi ravvisare in ciò una deviazione da quei divini attributi che i credenti nel Dio vivente sempre gli ascrivono? Speriamo con fermezza, preghiamo con ardore che il suo terribile flagello di guerra possa presto essere rimosso da noi. Pure se è volere di Dio che esso continui finchè la ricchezza accumulata dagli schiavi *in ducento* cinquanta anni di non interrotte fatiche non sia distrutta, e finchè ogni stilla di sangue fatto scorrere con la sferza non sia pagata da altrettante fatte scorrere con la spada, come fu detto tremila anni fa, bisogna dire ancora che i giudizii del Signore sono veri e giusti a un tempo. Senza malizia verso alcuno, con carità verso tutti, con costanza nel diritto — per quanto Iddio ci concede di vedere questo diritto — sforziamoci di finire l'opera incominciata, di fasciare le piaghe della nazione, di aver cura di chi avrà sopportato la battaglia e per la sua vedova ed orfani, di fare tutto quanto potremo compiere, e di mantenere una pace giusta e durevole fra noi e con tutte le nazioni. »

Le notizie d'America vanno fino al 5 marzo. Uno scontro ebbe già luogo fra Shermann e Johnston il 24 febbraio su la pianura di Salisbury; ma non ebbe alcun vantaggio decisivo per alcuna delle parti.

La nomina di Johnston in luogo di Beauregard è ora spiegata. Fu Beauregard stesso che scrisse al presidente Davis, chiedendo che fosse nominato Johnston al comando dell'esercito del Tennessee e di quello della Carolina del Sud. Beauregard dichiarò inoltre che amava meglio servire sotto Johnston. Il motivo di questa risoluzione del generale Beauregard si era l'opinione pubblica espressasi, massime nell'esercito del Tennessee, in favore del richiamo di Johnston al comando.

Correvano voci contraddittorie su lo sgombero di Petersburgo per parte dei confederati. Longstreet ha il comando temporario di Richmond.

Il Senato della Virginia autorizzò il governatore a reclutare volontarii negri, liberi e schiavi, per la difesa di Richmond: e sospese la legge che proibiva ai negri di portar armi. I negri saranno ordinati in compagnie di un anno, sott'uffiziali bianchi, e messi a disposizione di Lee.

La *Tribuna* di Nuova York dice che il silenzio dell'imperatore Napoleone su gli affari americani non è un motivo di temere l'esistenza di una complicazione spiacevole. Lo stesso giornale dice che il gabinetto di Lincoln rimarrà immutato; solo Mac Cullagh sarà chiamato al Tesoro.

NOTIZIE ESTERE

Il *Giornale di Francoforte* annunzia che

---

ciò che in Italia costituisce un successo quasi colossale.

Risponderò alla prima domanda, ricordando che, appunto per essere molte e gravi le difficoltà dello argomento scelto dal Bettoli e del modo in cui lo svolse, gli vuol essere data lode, se potè venirne a capo senza inciampare e cadere a mezza via, benchè qualche volta uscisse di carreggiata. — Risponderò alla seconda che non sempre la ragione di arte può andare d'accordo coll'umore del pubblico, che si compone d'una scarsa parte di buongustai, i quali sanno e possono chiedere conto allo autore dello avere snaturato un carattere, dello avere falsato il colorito di un periodo storico; mentre il numero maggiore degli spettatori, poco curandosi di realtà storica, ne accetta per buone le gherminelle, va anzi in sollucchero per gli sproloquii del cardinale Roger, per le buaggini del cronista Martino, e per tutti gli spedienti e gli azzardi, collo aiuto dei quali messer Boccaccio, che è in codesto il vero *Deus ex machina*, scioglie i nodi della politica e risolve i problemi della passione.

Intanto per il signor Bettoli (sovratutto s'ei sia, come affermasi, giovane ancora ed esordiente) è merito non lieve lo avere ideato questa sua commedia e, benchè nella esecuzione della medesima si incontrino quei difetti che furono brevemente accennati, non è minor merito lo averla condotta a termine in mezzo a difficoltà gravissime, che nascevano dal soggetto stesso. Il programma era troppo vasto e forse la commedia ci avrebbe guadagnato assai se l'autore si fosse limitato unicamente a toccare e dello amore di Boccaccio per Maria d'Acquino e dello incipiente e disilluso capriccio di Giovanna per il trovatore Moliniero: chè allora non troverebbe luogo l'appunto della insufficienza nel disegno dei caratteri di Giovanna di Napoli, di Luigi di Taranto e del suo ministro, i quali male possono essere lasciati, come qui accade, nell'ombra del quadro, quando nel lavoro predomina in parte l'episodio politico. Non avremmo avuto allora che un bozzetto di genere, ma qui poteva appunto spiccare in miglior posto la figura del Boccaccio, che, pieno di malizia sotto la sua apparente bonomia, fu maestrevolmente disegnata dal signor Bettoli.

Senonchè oggimai a nulla giovano questi consigli, nè alcuno vorrebbe o potrebbe imporre allo autore il modo di svolgere un argomento. Si può accettarne o respingerne il concetto: si possono avvertire i difetti, nei quali è caduto, e qui finisce il cómpito della critica — cómpito caro e gradito, quando, anche in mezzo a quegli errori che non credette di dover tacere, trova tanto di bene, tanto d'ingegno, tanto di studio da poter applaudire l'autore stesso e da fondare speranza, come ora accade per rispetto al signor Bettoli, ch'ei sia altra volta per far meglio assai e possa quindi perdurare con onore nella palestra dello scrittore drammatico.

Non lascierò finalmente il teatro Gerbino senza volgere una parola di lode alla compagnia per la cura con cui fu posta in scena questa nuova commedia, la quale presentava non lievi difficoltà di esecuzione; e senza ricordare come il signor Rossi abbia saputo, non meno felicemente dell'autore, interpretare il personaggio di Boccaccio, mentre fece eziandio buona prova della sua riconosciuta abilità comica, e fu pure meritamente applaudito il signor Salvatore Rosa sotto le spoglie del cardinale Roger.

Dal teatro Gerbino, per trovare novità nei teatri di commedia, ne conviene correre fino al teatro Alfieri, dove fu rappresentata una commedia del signor P. B. Bellini.

Alcuni giornali ebbero cura di annunciare che *l'Apatista ed il Collerico* (tale è il titolo della nuova commedia) furono assai applauditi al teatro Fossati in Milano; ma, per questa volta almeno, io non m'inchinerò al giudizio del pubblico milanese del teatro Fossati, e mi atterrò piuttosto a quello del pubblico torinese dell'Alfieri, dove la commedia potè essere ascoltata, ma non applaudita. Il signor Bellini scrive il dialogo della commedia con una certa quale facilità e correntezza che non è comune, e palesa pure, più che non sogliasi trovare in esordienti, una qualche abilità nello sceneggiare; ma queste qualità non bastano ancora per darci una buona commedia e sovratutto una buona commedia di carattere. Perciò, ammettendo pure a favore di lui le circostanze attenuanti delle colpe che sono proprie degli attori e del chiasso del suggeritore, il quale doveva dar loro ad ogni tratto l'imbeccata, il signor Bellini mi vorrà permettere ch'io non dica altro di questo suo tentativo, ed aspetti a ragionare più a lungo di lui quando avrà scritto ed avrò veduto a rappresentare una sua seconda commedia, in cui abbia saputo trarre partito da questo primo esperimento.

La compagnia piemontese del sig. Penna ed Ardy reciterà stassera al teatro Balbo una nuova commedia del signor Pietracqua; miss Hume annuncia nuove apparizioni di spettri e nuovi spettacoli di fantasmagoria al teatro Scribe; il signor Monti promette al teatro Rossini una commedia nuovissima del signor Capizucchi; e finalmente la signora Rosa Romagnoli ci farà il regalo di ricomparire domani sera in una rappresentazione straordinaria al teatro Carignano sotto le vesti della *Serva amorosa* di Goldoni. Tutto ciò non vi par egli, o lettore, che costituisca un largo carico di promesse per la prossima appendice?

la Commissione di diritto pubblico della Camera dei deputati del Wurtemberg ha deciso di presentare la seguente risoluzione:

« Piaccia alla Camera di dichiarare ch'essa considererà come una violazione del diritto, non solamente l'annessione dei ducati alla Prussia, ma qualunque atto di questa potenza che tenda ad arrogarsi su quei paesi de' diritti che non le siano stati concessi dal governo legale e dalla rappresentanza del popolo dei ducati e che la Dieta germanica non abbia riconosciuti compatibili con i diritti e gli interessi della Confederazione. »

A termini di questa risoluzione, il governo del Re sarebbe invitato a difendere energicamente d'accordo coi governi che hanno opinioni identiche alle sue, i diritti dei ducati e della Germania.

La *Gazzetta d'Augusta* pubblica le informazioni seguenti:

Pare certo, dopo le comunicazioni fatte ufficialmente, in questi ultimi giorni, dall'ambasciatore francese al conte di Mensdorff, che le vere disposizioni del gabinetto delle Tuileries, nella questione dei ducati, non abbiano cosa alcuna di comune coi progetti d'ingrandimento della Prussia.

In queste comunicazioni non si è punto trattato di un patronato delle proposte prussiane, come un telegramma da Parigi, pubblicato da un foglio viennese ha positivamente annunziato, qualche giorno addietro.

L'ambasciatore di Francia ha, invece, constatato che il suo governo, come lo attesta l'esposizione dei documenti diplomatici relativi alla questione dei ducati dell'Elba, non avea motivo per cambiare la sua opinione sulla difficoltà di arrivare ad uno scioglimento pratico e definitivo, soddisfacente per tutti gli interessati, senza tener conto del diritto delle popolazioni di decidere da loro della propria sorte, ma che d'altra parte, la Francia, in seguito alla cessione dei ducati alle grandi potenze tedesche, avvenuta mediante il trattato di pace del 30 ottobre, era tanto meno per ciò disposta ad immischiarsi nei negoziati pendenti fra l'Austria e la Prussia intorno alla posizione politica di questi due paesi: per ultimo, l'ambasciatore di Francia ha constatato che il governo francese era del tutto estraneo alle riflessioni fatte recentemente su questa questione dai giornali di Parigi.

La *Corrispondenza generale austriaca*, del 16, annunzia che il rappresentante dell'Inghilterra a Vienna ha indirizzata al conte di Mensdorff, ministro degli affari esteri d'Austria, la seguente comunicazione:

Vienna, 13 marzo 1865.

Signor Conte,

In relazione alla nota diretta, in data del 21 passato dall'imperiale ambasciatore a Londra, d'intelligenza coll'ambasciatore prussiano, al primo segretario di Stato di S. M. per gli affari esteri, la quale conteneva la comunicazione che i governi d'Austria e di Prussia hanno deciso d'impartire ai ducati di Schleswig-Holstein e Lauemburgo una provvisoria bandiera nazionale sino all'assetto definitivo della costituzione di questi territorii, e in cui veniva proposto nello stesso tempo che il governo di S. M. volesse riconoscere questa bandiera e accordare ai bastimenti che la portano que' diritti ch'erano conceduti ai bastimenti dei ducati prima del loro distacco dalla Danimarca, sono stato ora incaricato dal conte Russell di dichiarare a Vostra Eccellenza che il governo di S. M. ha ponderato maturamente questa proposizione, e ch'egli è pronto a riconoscere quella bandiera provvisoriamente *e colla riserva de' diritti degli Stati dello Schleswig e dell'Holstein, come pure di quelli della Confederazione germanica*, e soltanto sinchè i ducati in questione siano costituiti definitivamente.

Approfitto dell'occasione per rinnovare a Vostra Eccellenza l'assicurazione della mia più distinta stima.

Firmato: A. G. Bonar.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Dresda, 16 marzo.

Il *Giornale di Dresda* ha ricevuto da Francoforte il seguente telegramma:

L'inviato prussiano, signor Di Savigny, chiamato a Berlino, parte questa sera per quella città. In seguito a questa partenza e all'assenza del signor Kubeck, la presidenza della Dieta rimane alla Baviera.

Le voci corse sulle poco benevole relazioni che esisterebbero fra il signor di Bismark e l'ambasciatore inglese, lord A. Napier, sono smentite dalla *Gazzetta di Spener* in un articolo che ha tutta l'apparenza di essere uscito dal gabinetto del signor di Bismarck.

Il *Nord* di Brusselle pubblica un dispaccio da Pietroburgo in data del 15 marzo, il quale annunzia che la granduchessa Maria Nicolaiewna è partita per Firenze, dove si reca passando per Varsavia e Vienna. Il duca di Leuchtemberg, suo figlio, l'accompagna.

Il dì 16 corrente, a Madrid, si tenne una riunione di 140 deputati presso il ministero delle finanze, alla quale intervennero tutti i ministri. In essa venne deciso di modificare il regolamento della Camera in guisa da autorizzare il diritto d'interpellanza un giorno per settimana.

Si legge nella *Patrie* del 18:

Ci scrivono da Londra, in data del 16, che il signor Polo, il quale fa parte dello stato-maggiore dell'ammiraglio Pareja, era giunto in quella città e doveva partire fra breve per Madrid, passando per Parigi. Egli era latore di tratte su Londra stategli consegnate dal governo peruviano, le quali rappresentavano la somma totale di 15 milioni di franchi, vale a dire l'intero ammontare dell'indennità pattuita colla Spagna. Si vede che il generale Pezet non ha aspettato lo scambio delle ratifiche del trattato di pace, per pagare il proprio debito.

Alla partenza del signor Polo, la tranquillità era ristabilita al Callao ed a Lima. Gli spagnuoli non avevano perduto che un uomo durante l'ultimo conflitto segnalato dal telegrafo.

D'altro canto però la *Correspondencia* di Madrid ha notizie affatto opposte a quelle sovrariferite. Secondo lei l'insurrezione avrebbe trionfato a Lima. Il generale Pezet sarebbe stato fatto prigioniero, e la vittoria degl'insorti trarrebbe seco necessariamente l'annullamento del trattato di pace colla Spagna.

Il ministero greco ha subito un'importante modificazione in seguito alla dimissione dell'ammiraglio Canaris da presidente del Consiglio. Al suo posto fu nominato il signor Comonduro, il quale ha assunto anche il portafoglio della giustizia.

Il portafoglio della marina venne provvisoriamente affidato al signor Buduris e quello dell'interno al signor Anargyros.

CRONACA DI TORINO

La Società Merceologica Industriale è una buona istituzione fatta l'anno passato nel nostro Istituto tecnico, che tende al miglioramento ed al rialzamento della decaduta industria italiana.

Questa Società si compone di socii onorarii, ordinarii e corrispondenti.

Fra i primi vediamo figurare nomi di uomini benemeriti della industria e del commercio, ed egregi professori come sarebbero il deputato commendatore Berti, cavaliere Parmetler, cavaliere professore Vaglienti, preside dell'Istituto tecnico, cavaliere professore Arnaudon, ecc.

Fra i soci ordinarii poi vediamo nomi di studiosi giovani della nostra città, che spesso leggono assennate memorie. Citeremo il marchese F. Poreto, studente di matematica, ed il signor Padoa Vittorio, allievo dell'Istituto tecnico. Egli già disse sul modo di ben fare e conservare i vini, due memorie; ed altre due sul ferro e sul piombo, che gli meritarono le lodi di molti distinti personaggi che assistevano a quelle sedute.

Il sig. Bogino che sta terminando una sua lunga memoria sulla varietà di china-china; i signori Vimercati, Gastaldetti, Giorelli, ecc., tutti fra i primi giovani delle nostre scuole tecniche superiori e della nostra Università.

Possano i giovani delle altre provincie seguire l'esempio di questi non mai abbastanza lodati giovani, cui non possiamo augurare che felicità in questa nobile impresa!

Le associazioni ad opere scientifiche e letterarie sono da molte persone guardate con molta diffidenza, e lo può dire la classe dei *commessi associatori* che da qualche tempo incontra maggiori difficoltà nelle sue operazioni e molta renitenza nel pubblico. I librai e gli editori onesti, e, la Dio mercè, sono in gran numero, conoscono le vere cagioni di questo fatto e sanno benissimo che se di molte associazioni vennero stabiliti e mantenuti i patti con intera buona fede, di altre non si può dire altrettanto; e più d'una volta i miseri associati si sono trovati, contro ogni loro previsione, sottoposti ad obblighi di gran lunga superiori alle loro forze e ciò per non aver letto con occhi di lince i programmi d'associazione redatti con tant'arte e malizia da non lasciar loro scampo nemmeno dinanzi ai tribunali. Ora accade di peggio, e lo dimostra quanto siamo per narrare e ci venne riferito da persone degne di fede.

Or non è gran tempo un individuo si recava da parecchie onorevoli persone di Torino invitandole ad apporre la loro firma ad un foglietto stampato ed assicurandole che, mediante la modica somma di una lira e 50 centesimi o poco più, avrebbero ricevuto il loro stemma gentilizio illustrato e commentato. Sulle prime il noioso sollecitatore era mandato al diavolo, ma egli non si sgomentava e proseguiva le operazioni dell'assedio con tanto accanimento che finalmente gli assediati capitolavano.....per noia, e firmavano la carta fatale.

Facevano male ad arrendersi e peggio ancora a firmare senza leggere attentamente la polizza. Ma non tardavano a pentirsene, giacchè facendo dopo ciò che avrebbero dovuto far prima, cioè verificando bene le cose, si avvedevano di essere obbligati a ricevere un'opera araldica di gran mole, ad a pagare la piccola bagatella di oltre un migliaio di lire.

Alcuni piegavano il capo, altri si ribellavano. Ora però viene il meglio. Trascorso un altro po' di tempo si scopriva non trattarsi neppure di un'opera in corso di pubblicazione, ma di una raccolta di volumi venuti alla luce molti anni or sono e notati nei cataloghi dei librai ad un prezzo di gran lunga inferiore a quello sovrindicato di lire mille.

Non ci proveremo a descrivere la meraviglia e lo sgomento degli associati, fra i quali ve ne hanno alcuni ricchi ed altri di ristretta fortuna. Crediamo che la controversia sarà decisa dai tribunali, e non dubitiamo che questi faranno giustizia, ma intanto quest'avviso non tornerà inutile per impedire che simili fatti si rinnovino ed in questi *tempi di pecunia oscuri*, qualche altro galantuomo si trovi improvvisamente colpito da un'imposta di mille lire, la quale non è certamente uscita dalla fervida immaginazione dell'onorevole ministro Sella.

La notte scorsa al teatro Gerbino ebbe luogo l'annunziata festa da ballo *paré et masqué* dato dalla Società dei *Buontemponi*, e riesci molto animata e brillante.

Ci si assicura, scrive il *Conte Cavour*, che per concerti presi dal ministero colla direzione delle strade ferrate, gli impiegati che devono cercarsi alloggio a Firenze, avranno un biglietto di andata e ritorno per lire 40, che all'epoca del trasferimento si rilascia loro un biglietto di andata per lire 20, per tutte indistintamente le persone componenti la loro famiglia, rimborsandosi però solamente quelli delle persone contemplate nel decreto sulla indennità (cioè della moglie e dei figli); che infine il trasporto dei mobili sarà fatto a lire 20 la tonnellata.

Domani sera, lunedì, Ernesto Rossi darà al teatro Gerbino la nona ed ultima rappresentazione della stagione, del dramma di A. Montignani: *Un Vizio d'Educazione.*

Al Circolo degli artisti, lunedì 20 corrente, alle ore 8 1/2 di sera vi sarà *esercitazione musicale*.

I signori soci potranno condurvi le signore della loro famiglia.

Annunziamo con piacere, che la Società filodrammatica torinese l'*Amicizia*, diretta dal signor Oreste Quaglia, domenica sera 26 corrente darà al teatro Scribe una rappresentazione a totale beneficio dei bisognosi che furono prigionieri di Aspromonte.

Anche il signor Quaglia, direttore dell'orchestra del teatro Scribe, volle concorrere a tale opera di beneficenza, concedendo gratuitamente la musica per quella sera.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 18 *fino alle* 4 *del* 19 *marzo* 1865.

Mariano Felicita, nata Canale, d'anni 39, di Torino, sarta; Berardo Bartolomeo, id. 66, di Groscavallo; Mossello Catterina, nata Cravero, id. 68, di Montà; Grassi Margarita, nata Scarumpi, id. 77, di Cassinasco; Moiso Luigia, id. 9, di Cocconato; Rapello Giacomo, id. 77, di Castiglione.

Più, 3 minori d'anni 7.

Riceviamo la seguente lettera:

Sig. Direttore del Giornale L'Opinione

Nell'*Opinione* del 16 marzo N° 75 è riportata una corrispondenza di Napoli: in essa si parla della discussione avvenuta in quel Consiglio municipale sulla gravissima proposta della cessione al commercio di quel porto militare, e dell'abbandono del decretato ampliamento del porto mercantile.

Senza per nulla entrare nella disamina degli apprezzamenti che vi si leggono io devo rilevare una inesattezza nella quale è incorso, involontariamente di certo, il corrispondente. Egli dice: *finalmente dopo altri discorsi che resero sempre più animata la discussione, posto ai voti l'ordine del giorno San Donato, era approvato a debole maggioranza.* Ora è a sapersi che su trenta consiglieri presenti tre soli votarono contro l'ordine del giorno da me proposto e questi tre consiglieri per una curiosa circostanza erano tutti e tre membri della Camera di commercio.

Questo fatto io desidero che sia notato per la verità della cosa sulla *debole* maggioranza mi si volle accordare. In quanto alla quistione del porto militare io non intendo di intrattenerla punto: non parlerò neanche di questo novello e grande spostamento di interessi che procederà a Napoli non solo, ma a Pozzuoli, a Castellamare ecc. ecc. Questa quistione verrà di certo condotta davanti al Parlamento dove che mi sarà facilissimo provare che togliendosi a Napoli il porto militare non si produce alcun efficace ampliamento al suo porto mercantile, nè vien provveduto alle tante esigenze commerciali di quella città ed all'altezza del suo avvenire.

Mi scusi del disturbo, sig. Direttore, e mi abbia

Suo Dev.mo
San Donato.

Dalla Camera
18 marzo 1865.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. Leggesi in data del 18 nel *Giornale della Marina*:

La regia fregata *Partenope* avendo ultimate le esercitazioni di tiro alla vela, faceva ritorno dal golfo degli Aranci alla sua stazione della Spezia, e vi ancorava il 15 corrente nelle ore antimeridiane.

— Siamo assicurati che la pirocorvetta *Etna* vien destinata per rappresentare la nostra marina nella prossima inaugurazione del piccolo canale di Suez; dicesi che muoverà da Siracusa nella prima quindicina del prossimo aprile.

— La pirocorvetta *Magenta* alla fine del prossimo aprile muoverà alla volta di Montevideo, onde rilevare la corvetta *Fulminante* che ha compito due anni di stazione. Il capitano di fregata Persichetti Orazio prende il comando della *Magenta* sino alla Plata, ove giunto passerà al comando dell'*Ercole* in rimpiazzo dell'ufficiale di pari grado Lampo Camilio, che come molto più anziano assumerà il comando della *Magenta* e della stazione.

Furto. Scrivono dal Borgo San Dalmazzo alla *Sentinella delle Alpi* del 19, che notti sono fu derubata una notevole somma al cassiere della congregazione di Carità.

Festa a Molare. Abbiamo da Molare, piccolo mandamento del circondario di Acqui, che il 14 fu solennemente festeggiato l'anniversario di S. M. il Re e di S. A. R. il principe Umberto. A mezzogiorno le campane presero a suonare a festa, nè cessarono che alle 3 pomeridiane. Alle 4, senza che il municipio le facesse invito di sorta, la Banca cittadina si recò nella piazza a suonare belle melodie, mentre la folla esultante faceva unanimi evviva al Re Galantuomo ed al suo reale figlio.

Sbaglio fatale. Nel *Movimento* del 18 si legge:

In una delle scorse notti il medico M. volendo calmare la tosse che lo molestava, pensò di farsi una soluzione di gomma, ma fatalmente shagliò il vaso, e invece della gomma sciolse nell'acqua una forte dose di tartaro emetico, di cui custodiva pure una certa quantità per uso domestico. Questa pozione per cotal guisa convertitasi in venefica, provocò vomito e dissesti tali nell'organismo che non vi fu mezzo a salvare il povero paziente, vittima d'involontario suicidio.

Festa nazionale. Si legge nella *Lombardia* del 19:

Milano è tutte imbandierata come in giorno di festa. Oggi è l'anniversario della prima giornata di quella lotta cittadina iniziatrice del gran rivolgimento italiano.

Sequestro di armi. Da Goito il 17 scrivono alla stessa *Lombardia*:

Oggi sopra un fienile del casale Torre nel comune di Goito, per opera dei reali carabinieri e guardie doganali uniti, veniva sequestrata una condotta d'armi consistente in 14 rotoli contenenti n. 6 fucili ciascheduno, n. 14 cassette di munizione, e n. 5 rotoli contenenti porta baionette e buffetteria corrispondenti, e n. 2 cassettine di capsule.

Un parroco contrabbandiere. Alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 18 scrivono da Cilento:

In una parrocchia vicina a questa, il bravo parroco ebbe nel 1860 un felice pensiero: comprò cioè una grande quantità di sale di contrabbando, ma non sapendo dove metterlo lo depositò in una larga sepoltura della chiesa e ve lo tenne finchè non lo potesse vendere a caro prezzo. Venuto infatti il rincaro del sale, il nostro prete aprì la sepoltura, e aprì rivendita di sale facendone smercio coi suoi popolani. Dopo un po' di tempo si riseppe la cosa dall'autorità, e mandate le guardie, furono sequestrati a un bel circa cinquanta quintali di sale. Chi avrebbe mai detto a que' morti che dovevano esser messi in salamoia, e che i loro nipoti avrebbero un giorno condito i maccheroni con qualche avanzo dei loro corpi?

Assassinio. La *Nazione* del 18 scrive:

Nei pressi di Campestri, comune di Vicchio di Mugello, Luigi Mazzoni pigionale, mentre recavasi verso la mezzanotte al proprio pollaio, venne ucciso, con una esplosione d'arma da fuoco, da un malfattore che si era introdotto colà per rubare.

Abitazioni palustri. Nella *Gazzetta di Parma* del 17 si legge:

Il signor Luigi Pigorini, favorito ne' mezzi dal senatori conte Luigi Sanvitale, ha scoperto ieri nel sottosuolo di Fontanellato, delle abitazioni palustri preistoriche.

Trovansi esse alla profondità di circa due metri sotto un cumulo di terramara. Sono formate di fascine poste in mezzo ad un bacino ricolmo di terra torbosa, e tenute strettamente connesse da piccoli pali. I pali vi abbondano siffattamente che, in uno scavo avente metri due di larghezza sopra cinque di lunghezza, se ne rinvennero tredici.

La maniera di costruzione delle abitazioni palustri di Fontanellato è assolutamente diversa da quella di tutte le altre fino a qui rinvenute in Italia. Oltre a ciò le stesse abitazioni risalgono all'epoca detta del ferro, come si chiarisce per gli oggetti raccolti.

Freddo in Russia. Scrivono da Pietroburgo al *Pays* del 7 corrente:

Nessuno fra i russi ricorda un inverno più rigoroso dell'attuale. I villaggi sono tutti coperti di neve, ed il 15 febbraio il termometro segnava 32 gradi sotto lo zero.

ULTIME NOTIZIE

I commissari scelti dagli uffici della Camera per l'esame della legge di autorizzazione del bilancio provvisorio, pei rimanenti nove mesi dell'anno, sono gli onorevoli Allievi, Massari, Finzi, Conforti, De Luca, Marazio, De Filippo, Torrigiani, Borromeo.

La maggioranza è favorevole alla proposta del ministero.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

Finalmente siamo fuori dall'incertezza. La esposizione finanziaria del ministro Sella è tutt'altro che bella; ma almeno ci fa conoscere la nostra situazione, e non è da dire come la Borsa desiderasse di conoscerla. Abbiamo dunque, secondo il signor Sella, 625 milioni di disavanzo, ma per la fine del 1866, ed egli ci mette riparo con la vendita delle strade ferrate, 200 milioni, e con un imprestito di 425 milioni. Veramente si potrebbe accordargli qualche larghezza. Se i 625 milioni di disavanzo saranno 650 ovvero 675 ed anco 700, nessuno se ne meraviglierà. Ormai ci siamo avvezzi; ma badi il governo che siamo anche avvezzi a veder discendere i fondi e rovinare il credito. È tempo di arrestarsi su questa fatale via.

Le Borse italiane sembravano disposte ad accogliere l'esposizione finanziaria con un ribasso e forte. La rendita che sabbato era a 64 85 discendeva a 64 75. Al martedì mattino nessun affare, ma come si conobbe l'esposizione finanziaria, la tendenza al ribasso si manifestò decisa e prevalente. I corsi caddero a 64 50, 64 30, 64 10. A Milano si andò a 64. Chi produsse una reazione fu la Borsa di Parigi. A Parigi vi fu un ribasso di 30 centesimi, seguito tosto da forte ripresa. Ordini di compera arrivarono alle Borse italiane, ed i corsi si rialzarono, per cui si resta a 64 50 a contanti 64 60 per fine corrente, 65 per fine prossimo. E questi corsi sono ancora al disotto di quelli di Parigi. È questa una risposta perentoria a quelli che gridano doversi liberare dalla soggezione dei capitali esteri. Se le Borse italiane erano in questa settimana abbandonate a sè, ed è difficile il dire dove si sarebbe arrestato il ribasso. Il prestito si farebbe in belle condizioni!

I corsi della settimana a Parigi furono i seguenti:

	11 marzo	*18 marzo*
3 0/0 francese	67 75	67 15 (*)
4 1/2 »	94 40	94 75
5 0/0 italiano	64 90	67 70
Credito mobil. francese	866 25	880 —
» » spagn.	565 —	571 25
» » italiano	445 —	445 —
Strade ferr. Vittorio Em.	302 50	303 75
» » lombarde	546 25	548 75
» » romane	281 25	281 25
» » austriache	437 50	440 —

Il sostegno della rendita italiana a Parigi si deve alla notizia dei nuovi provvedimenti finanziari proposti per accrescere le entrate ed alla voce che vi fossero accordi preliminari per l'imprestito colla Casa Rothschild.

Il danaro continua del resto ad aumentare nelle casse delle Banche, ed il governo francese ha potuto ribassare l'interesse de' Buoni del Tesoro a 2 1/2 0/0.

La Banca nazionale ha ricuperato ed oltrepassato il corso di 1600. Resta a 1620, con rialzo di 25 lire.

Il Credito mobiliare è immobile a 440 e 445. Lo stesso del Banco di sconto. Le obbligazioni demaniali sono a 385, con discreti affari. Gli altri valori sono negletti: i loro corsi nominali.

La quistione finanziaria è quella che preoccupa maggiormente. Ora che l'incertezza è cessata sulle intenzioni del ministro delle finanze, comincia quella sul contegno della Camera; ma si crede che questa riconoscerà la necessità di provvedere al disavanzo, che è la causa degl'imprestiti rovinosi e del discredito.

(*) distaccato il *coupon* di 75 cent.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il 4 marzo.

Attivo

Numerario in cassa nelle sedi L.	17,518,149 72
» » succursali »	24,100,483 29
Esercizio delle zecche dello Stato »	26,475,200 17
Portafoglio nelle sedi . . . . »	93,680,394 56
Anticipazioni » . . . . »	36,608,482 —
Portafoglio nelle succursali . »	23,921,145 33
Anticipazioni » . . . »	10,306,490 03
Effetti incasso in conto corrente »	103,827 63
Immobili . . . . »	4,000,275 10
Fondi pubblici . . . . »	12,152,120 —
Azionisti, saldo azioni . . . »	2,646,350 —
Spese diverse . . . . »	1,411,164 80
Indennità agli azionisti della Banca di Genova . . . . »	555,555 57
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856) . . . . »	300,214 —
Interessi da esig. sui fondi pubblici »	— — —
Diversi . . . . »	— — —
	253,786,852 20

Passivo

Capitale . . . . »	40,000,000 —
Biglietti in circolazione . . »	100,648,428 80
Fondo di riserva . . . . . »	7,060,062 71
Tesoro dello Stato conto corrente	
Disponibili L.	
Non disponibili » . »	72,914,358 84
Servizio debito pubblico . . »	2,325,294 98
Conti correnti:	
Disponibile nelle sedi . . »	6,044,321 38
Id. nelle succursali »	1,203,5[illegible]6 95
Non disponibile . . . . . »	10,450,669 40
Biglietti ad ordine (art. 21 degli Statuti) . . . . »	2,875,670 74
Dividendi a pagarsi . . . »	116,523 25
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . . . . »	641,822 19
Benefizi del semestre in corso:	
Nelle sedi . . . . »	613,885 38
Nelle succursali . . . . . »	420,813 21
Comuni . . . . »	7,425 17
Utili netti del semestre scorso »	— — —
Diversi (non disponibile) . . »	8,464,069 20
	253,786,852 20

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19. Dal *Moniteur*:

A cominciare dal 20 marzo l'interesse dei Buoni del tesoro è fissato a 2 1/2, 3 e 3 e 1/2 per cento.

Palermo, 19. Oggi venne festeggiato il giorno onomastico del generale Garibaldi. La città è tutta imbandierata; le case dei privati e gli edifizi pubblici sono illuminati.

Parigi, 19. La *Patrie* smentisce che sia stato presentato un progetto di legge per portare da 50 centesimi a lire 2 50 i diritti d'importazione sui vini esteri.

G. ROMBALDO Gerente

Il successo che ottengono i signori Raphaël e Fischer nelle affezioni o negl'indebolimenti della vista co' loro *occhiali graduati*, il grande numero di persone che da tutte le parti della nostra provincia vengono quotidianamente a ricorrere alle loro cure, li obbligano a prolungare la loro dimora a Torino. Essi continuano a ricevere per qualche tempo ancora in piazza Carlo Felice, n. 9, tutti i giorni dalle 11 alle 4.

Il **Sciroppo d'Ipofosfite di calce** preparato dai sigg. **Grimault e C.** farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è ottimo per guarire le diverse malattie di petto, come tossi, raucedini, catarri, irritazioni, grippe e tosse canina. È gradevole al gusto; a miglior prezzo di qualsiasi altro conosciuto; decantato da tutti i medici. Si abbia l'avvertenza di chiedere il Sciroppo d'ipofosfite dei signori Grimault e C., e di dirigersi specialmente, a *Torino*, presso D. Mondo, agente commissionario; Bonzani e Depanis; *Napoli*, D. Mondo; *Firenze*, Groves, Pieri; *Milano*, Erba, Biraghi-Ravizza; *Livorno*, Boirivent, Boccati; *Genova*, Lertora e Lodola.

— Prezzo fr. 1 50 la boccetta. —

DENTISTA

Ho l'onore d'annunciare al rispettabile Pubblico, che fabbrico ogni qualità di **dentature** in qualunque sistema finora conosciuto, e che solo in Italia *posseggo un nuovo metodo* assai più *leggero e solido* degli altri artisti, non impiegando in questo metodo che materie di *primissima qualità* e l'oro al più *alto titolo*. Cosicchè garantisco l'opera mia, non producendo nè malattie, nè dolori, ed avendo la più grande solidità e leggerezza.

Si possono vedere i lavori via Cavour, num. 12.

Von Essen
Meccanico Dentista.

L'INDIPENDENTE

Giornale quotidiano - Si pubblica in Napoli

Direttore **A. DUMAS**.

Questo giornale, alla cui diffusione basterebbe il nome del gran romanziere, continua nel suo largo sistema di premi agli abbonati. Contro un semestre di abbonamento si danno, oltre il giornale, undici volumi di opere del Dumas: *Storia dei Borboni di Napoli — Cento anni di brigantaggio, ecc.*, del valore di L. 25.

LA FIGLIA DELL'ACQUA
E
GIULIO GERARD

Sono queste le due ultime opere scritte specialmente da Alessandro Dumas per gli associati dell' *Indipendente*. Nessun volume ne sarà messo in vendita in libreria; ma saranno offerte successivamente, *gratis e franco di porto*, agli associati.

Le persone che non avessero ancora ricevuto il *Libro del Popolo*, capolavoro di Lamennais, e alle quali mancasse qualche numero del giornale per completare la loro collezione, sono pregate di dimandarli senza ritardo per riceverli *franco* a rigor di posta.

Un trimestre L. 8 — Un semestre L. 16.

Dirigersi al sig. A. Gouion, amministratore dell'*Indipendente*, strada di Chiaia, 54, Napoli.

SIROPPO E PASTA D'ELICINA
di BERNARDINO GHIO chimico-farmacista.

Pettorale per eccellenza, non si conosce altro preparato più di questo efficace per la guarigione delle malattie di petto, le bronchiti acute e croniche, i reumi, la grippa, la tosse convulsiva, le gastriti, le infiammazioni intestinali, ecc. Prezzo del flacone di *Siroppo* 3 lire e 2 lire il mezzo flacone. Quello della scatola di *Pasta* 2 lire 25 cent. ed 1 lira 25 cent. a mezza scatola.

Pillole anti-artritiche ed **anti-reumatismali**, le quali combattono con successo queste affezioni in pochi giorni. Prezzo della scatola 5 lire. — Queste specialità si vendono solo alla farmacia franco-italiana di Bernardino Ghio già Blengini, via S.ª Maria, n. 3, dirimpetto alla chiesa, a Torino.

Malattie di PETTO
SCIROPPO E PASTA
Di VAUQUELIN
FARMACISTA-CHIMICO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate e prescritte dai **principali medici di Parigi** per la guarigione delle **malattie di petto** e delle **infiammazioni bronchiali** distinte coi nomi di **raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce**, ecc. Parigi, farmacia Vauquelin-Deslauriers, 31, rue de Cléry. — Prezzo: **Pasta**, 1 fr.; **Sciroppo**, 5 fr.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani e Depanis in Torino, e nelle primarie farmacie d'Italia.

Si previene il rispettabile pubblico che la rinomata sonnambula **Giuseppina Barolo**, che per qualche anno ha dimorato in via Lagrange, n. 21, ora si trova nella medesima via n. 43, piano 1°, casa Fubini, Torino.

COSTRUZIONE SPECIALE
DI MACCHINE
PER LAVORARE I LEGNAMI
Medaglia di 1.a classe
all'Esposizione Universale di Parigi 1855
QUÉTEL-TRÉMOIS
(Bréveté s. g. d. g.)
Provveditore del Canale Marittimo di Suez
34, Quai de la Marne, Villette.
PARIS.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E COMP.
PER L'INTRODUZIONE IN ITALIA DI
SEME DI BACHI DA SETA DEL GIAPPONE
per l'anno serico 1866.

Secondo anno d'esercizio

CAPITALE SOCIALE
500 MILA LIRE
divise in 500 azioni di L. 1000 ciascuna

Condizioni delle sottoscrizioni

La facoltà di aggregare soci pel completamento del capitale sociale è accordata sino al 31 marzo 1865.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il gerente Enrico Andreossi in Bergamo.

I pagamenti si fanno presso i banchieri della Società, signori Gio. Steiner e figli in Bergamo, in due rate:
L. 200 il 6 aprile 1865;
L. 800 il 30 giugno 1865.

È in facoltà del gerente di accordare ai Corpi morali e Società agrarie dilazione ai pagamenti.

La prima unione dei soci è chiamata pel giorno 3 aprile 1865, per nominare il nuovo Consiglio di ispezione.

Verrà spedita franco copia dello Statuto sociale a chi ne farà ricerca al gerente.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. ***BONZANI***
approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta* Gallesio.

PASTA E SCIROPPO
di NAFÈ d'ARABIA
DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medecina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. L. 3 50
— della Pasta, Scat... L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI
DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl' intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, **rue Richelieu, n° 26, à Parigi.** — Prezzo del Racaout, Bocc. 5. Agente commissionario a Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n° 5.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C. nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE MINISTRES
(Bonbon pectoral, Suisse)

Per la voce, i raffreddori, le raucedini e tutte affezioni di petto. — **Prezzo fr. 2 50.** Deposito generale a Parigi alla farmacia *Perdriget* (58 bis, rue de la Chaussée d'Antin). — Agente commissionario a Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso il farmacista Bonzani.

OLIO DI Fegato di Merluzzo semplice

Bruno Fr. 3 50
Bianco » 4 »

HUILE DE FOIE DE MORUE DÉSINFECTÉE

MÉDAILLE D'HONNEUR — BREVETÉ S. G. D. G. — GOUT AGRÉABLE — SAVEUR SUCRÉE

OLIO DI Fegato di Merluzzo ferruginoso

Prezzo Fr. 3 50 la bottiglia.

del farm. **Chevrier**, Parigi, 21, faub. Montmartre

Quest'olio, gradevole all'odorato e di sapore zuccherino, è il solo che non abbia nè gusto nè odore di pesce, del che si tenne calcolo in numerosi rapporti scientifici e medici; esso gode in Francia di una riputazione ben meritata, ed è preferito all'*Olio di fegato di merluzzo* ordinario. Attestati dei medici dell'Imperatore e del Principe Napoleone, dei medici del Senato e dell'Accademia imperiale di medicina.

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, secondo il parere di eminenti pratici, è il miglior modo di amministrare il ferro, che con questo mezzo non provoca stitichezza ed è più facilmente sopportato dagli stomachi i più delicati.

È un rimedio eccellente per combattere le malattie di petto, le affezioni scrofolose, la clorosi, l'anemia e tutte le malattie che richieggono l'amministrazione del ferro.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis.

VINO DI SALSAPARILLA DEL Dr CH. ALBERT

Il ***VINO*** sì rinomato del Dott. ***Ch. Albert*** è ordinato dai più celebri medici come il **depurativo** per eccellenza onde guarire le **malattie segrete** le più inveterate, le *ulceri*, le *erpeti*, le *scrofole*, i *bitorzoli* e tutte le impurità del sangue e degli umori. — Deposito a Parigi, via Mortorgeuil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 7.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Fondi di garanzia italiane L. 52,380,000

Pagamenti a risarcimento di danni a tutto il 1863 oltre 124,000,000 di lire ital. nel solo 1863 it. L. 10,763,662 25, come dal relativo elenco stampato e nominativo degli assicurati che furono risarciti che si può ritirare da ogni ufficio della Compagnia.

Questa Compagnia, instituita fino dall' anno 1831 e regolarmente autorizzata nel regno d'Italia,

Assicura contro i danni causati dal *Fuoco*, dall'*Esplosione del Gaz* e dalla *Grandine*;

» » quelli che accadono alle *Merci in viaggio*;

Presta ogni specie di sicurtà sulla *Vita dell'uomo*, cioè di *capitali a sopravvivenza* od a *decessione*, anche con compartecipazione agli utili secondo il sistema inglese, di *Pensioni vitalizie*, ecc.; amministra inoltre le TONTINE ITALIANE *già Sarde*, associazione nazionale, della quale tutti gli utili vanno per intero ripartiti fra i soci.

Per avere i programmi, tariffe ed ogni desiderata spiegazione rivolgersi in *Torino* in via Po, n. 1, piano nobile, presso Piazza Castello, all'ufficio dell'Agenzia Generale, rappresentata dal signor **Federico Tivoli**, ispettore generale, e nelle seguenti città agli uffici delle rispettive Agenzie principali, cioè in

Acqui	dal signor Pastorino Guido, ing.	Mondovì-Breo	sig. Bertini Antonio, geom.
Asti	» Ferraris Tommaso, »	Novara	» Pisani Giuseppe, ing.
Alba	» Ferria Giovanni, geom.	Novi	» Regazzoni Luigi.
Alessandria	» Scazzola Edoardo, »	Oneglia	» Berio Ambrogio.
Biella	» Regis Eugenio, »	Ovada	» Taccone Giuseppe.
Bra	» Morino Paolo, »	Pinerolo	» Stefano Vassarotti.
Casale	» Fornaca Leonardo.	Porto-Maurizio	» Maccarini Lorenzo.
Chievari	» Grammatica Gerolamo	Saluzzo	» Fabre Ignazio, geom.
Cuneo	» Sartoris Gio. e fratelli.	Savigliano	» Negro fratelli, notai.
Domodossola	» Pironi Stefano, liquid.	Savona	» Noberasco Giulio.
Fossano	» Sampò G. B., geom.	Susa	» Sibour G. B., geom.
Genova,	» Levi Girolamo.	Tortona	» Mordiglia Natale.
Intra	» Bolletti Alessandro.	Vercelli	» Pugliese Eman., geom.
Ivrea	» Norzi Beniamino.	Vigevano	» Antonioli fratelli.

LIBRI DIVERTEVOLI A GRAN RIBASSO

Le commissioni si ricevono in Milano presso la Libreria dell' Editore ENRICO POLITTI, corsia del Giardino, n. 12, contro vaglia postale.

MEMORIE GALANTI DELLA BALLERINA RIGOLBOCHE, celebre avventuriera di Parigi . . . . It. L. 1 00
Matcovich. **LA DONNA GELOSA**, romanzo contemporaneo . » — 75
Grondona. **IL PORTAFOGLIO GALANTE D'UN MATTO**, 2 vol. in-16 » 1 50
Balbiani. **LE CONFESSIONI GALANTI DI UNA MONACA** . . » — 75
AVVENTURE GALANTI DEL CAV. MARINI, pinto in rosso, 2 vol. » 2 00
L'ARTE DI PIACERE, ossia *L'arte di far nascere l'amore nel cuor delle donne* . . . . » 1 00
IL PERFETTO GENTILUOMO, manuale del buon vivere . . » — 75
Pigault-Lebrun. **UN PATTO COL DIAVOLO** . . . . » — 75
— **I FIGLI DELL'ADULTERIO**, 2 vol. . . . . . » 1 50
— **UN SIGNORE CHE GUASTA TUTTO**, 2 vol. . . » 1 50
IL SEGRETARIO UNIVERSALE ITALIANO, *ossia* Raccolta di ogni sorta di lettere sopra qualunque immaginario argomento, d'augurio, d'amore, commerciali; suppliche e ricorsi . . . » 2 00
SEGRETI INTERESSANTISSIMI per campare cent'anni, ossia l'arte di guarire se stessi da ogni malattia . . . . » 1 50
VOCABOLARIO ITALIANO-FRANCESE e viceversa, compilato sulle tracce di quello di *Cormon* e *Manni*, con 4000 vocaboli più di tutti gli altri. Garantita ultima edizione, 1864 . It. L. 3 00
IL VERO LIBRO D'ORO. Rivelazioni dei destini umani per mezzo della chiromanzia trascendente, la negromanzia, la geomanzia, la cristallomanzia, e tutte le scienze divinatorie. Con 19 vignette . . . . » 1 50
IL VERO DIZIONARIO GENERALE DEI COMUNI. Libro di somma utilità per tutti . . . . » 1 25
MANUALE. Spiriti folletti, ossia apparizioni, visioni spaventose, streghe, magia ridicola, terremoto. Opera sopra ogni rapporto divertevole . . . . » 1 50
NUOVO CORSO ad uso degli italiani per imparare **IN UN SOL TEMPO** le due lingue francese ed inglese senza maestro — arricchito di voci e dialoghi colla rispettiva pronuncia, compilato dal prof. Nicolò Genzardi. — Prezzo netto . . . . . . » 6 00
LE NOTTI D'AMORE, *ossia* Strane avventure d'un cacciatore di donne . . . . » 1 00

Stampe per quadri

ILLUSIONE E DELUSIONE D'AMORE, in nero . . . . » — 75
LA PRIMAVERA NASCENTE . » — 75
RIVISTA DELLA GRAN SALA O PADIGLIONE DI DANZA DI MILANO » — 75
LA QUARESIMA ED IL CARNEVALE DEI PRETI . . . . » — 75

PILULES VÉGÉTALES GOURMANDES PURGATIVES
de CAUVIN, de PARIS.

Verun altro medicamento ha fatto nella pratica medicale una rivoluzione così completa come le **Pillole purgative e depurative di Cauvin.** Attualmente esse sono ordinate e raccomandate dai più celebri medici, i quali adducono le ragioni seguenti: 1° Esse sono puramente vegetali; 2° sono gradevoli alla vista e dolci al palato; 3° sono efficaci, non recano inconvenienti e purificano tutti gli umori viziosi; 4° agiscono direttamente sulla circolazione arteriale e creano un nuovo sangue ricco e puro; 5° i medici che le hanno analizzate prima di amministrarle ai loro malati, certificano unanimi, che le **Pillole purgative e depurative di Cauvin** sono il miglior medicamento del secolo. Dopo tante testimonianze è impossibile dubitare della loro efficacia. Se ne faccia uso di quando in quando, e se ne risentiranno i benefici effetti.

Prezzo
1/2 scatola di 30 pillole fr. 2 »
La scatola di 60 pillole » 3 50
Ciascuna scatola contiene un'istruzione spiegativa.

Preparate unicamente da **J. P. CAUVIN**
farmacista della Scuola superiore di Parigi, Piazza dell'Arc-du-Triomphe de l'Etoile, 10; Champs-Elisées, Paris.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5
Vendita in *Torino* dal farm. Depanis; in *Milano* alla farm. Maldifassi, in *Bologna* presso Bonavia, Malaguti, Veratti e Zarri.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. Quest' acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**. presso A. L. GUISLAIN e C., *Parigi*, via Richelieu. 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor **Giraudeau Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris.

Depositi: Torino, Avviena, via S. Teresa; Cerruti, via Po; Depanis, via Nuova Bonzani, via Doragrossa; D. Mondo, Taricco, Nicolis e G. Giuliani.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle *malattie veneree, polluzioni, vie orinarie.* Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 37 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree. ecc.*, 7ª edizione, fr. 3. — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3. — *Il vero amico dell' umanità*, fr. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3. — *Del magnetismo*, fr. 1. — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima di assicurazione a premio fisso sulla vita
autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860
Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale L. 3,000,000; Fondi realizzati in stabili ed in valori sullo Stato 6,500,000 — 9,500,000 — *Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 159 — via della Pace, 4 — via Perchamps, 2

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d' autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia.

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,66; a 75, 17,24 0/0

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 103 all' anno, si otterrebbe a partire dal 65° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 8,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età.** *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo alla nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato.** *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte. *Es.* a 30 anni sborsando L. 428 annualmente, si assicurerà dopo 30 anni al medesimo una somma di 20,000 fr., se è vivo al termine convenuto, e in caso che egli mancasse ai vivi prima del fissato termine, la medesima somma sarà pagata alla stessa epoca ai suoi aventi diritto, senza obbligazione di pagare gli altri premi alla Compagnia.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Torino alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, casa Natta, n. 2; in Milano, al sig. Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, piazza Fontana, n. 9; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia, e al sig.* Teodoro Vautrin, *ispettore, via degli Orefici, n. 2, in Bologna, al sig. Rag.* Francesco Piantanida, *direttore, contrada S. Isaia, n. 408; in Ancona, al sig* Enrico Zanetti, *direttore; in Perugia al sig.* Amerigo Calderini, *direttore; in Firenze, al sig.* Achille Batelli, *direttore, via della Vigna nuova, n. 17: in Napoli, al sig.* Conte A. Barbaro, *ispettore generale, via di Chiaia, n. 123; in Palermo, al sig.* Principe di Santa Margherita, *via Macqueda, palazzo proprio.*

CASSA GENERALE
DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE
E DELLE ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
SOCIETÀ ANONIMA
contre l'incendio, lo scoppio del gaz e le macchine a vapore

autorizzata in Francia con decreti imperiali 30 dicembre 1858, 25 giugno 1860 e 31 dicembre 18.. ed in Italia con R. decreto di S. M. VITTORIO EMANUELE II del 18 ottobre 186.

Capitale sociale: **12** MILIONI

Amministrazione generale: *Parigi, via di Rivoli,* 174.

Direzione centrale: Torino, piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta.

La **Cassa generale** assicura contro l'incendio tutti i valori mobili ed immobili che possono essere danneggiati o distrutti dal fuoco.

Esso guarentisce dai rischi locativi e dal ricorso dei vicini.

Una tariffa compilata dal Consiglio d' Amministrazione fissa l'ammontare dei premii a norma dei rischi.

I danni d'incendio vengono regolati in via amichevole, oppure stimati da periti.

Dopo fatto il regolamento, l'indennità fissata è immediatamente ed integralmente pagata.

La Compagnia accorda una riduzione di 20 per 100 sui premii fissati dalla tariffa; per gli stabilimenti di carità, per gli edifizi appartenenti allo Stato, alle provincie, ai comuni, agli ospizii, ai culti ed alle comunità religiose: molti stabilimenti di tal natura trovansi di già sotto la garanzia della **Cassa generale.**

La **Cassa** accorda inoltre ai suoi assicurati un vantaggio che non troveranno presso nessun'altra Compagnia, vale a dire una partecipazione del 20 per 100 nei suoi utili netti. L'ammontare di questa partecipazione forma una somma importante da ripartire fra gli assicurati alla fine di ogni periodo triennale.

Questo sistema adottato dalla **Cassa generale** riunisce, a favore degli assicurati, i vantaggi combinati del premio fisso e quelli della mutualità.

Mediante il premio fisso, ognuno conosce anticipatamente e con esattezza il proprio impegno, e sa che in caso di sinistro può far calcolo sopra una immediata ed integrale indennità.

Mediante la partecipazione, gli assicurati approfittano di una vistosa parte degli utili che le altre Compagnie riservano intieramente per loro medesime.

Indirizzarsi ai signori Direttori della **Cassa generale delle famiglie.**

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

Con privilegi esclusivi 1859 e 1862

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, scuole, caserme, manifatture, bigatterie, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti: di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicamenti di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 25 — *Milano*, corso Porta Magenta, 25 — *Firenze*, Palazzo Gotico del Cav. Villa sul Prato.

GUANO VERO DEL PERÙ

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che non può essere vero e legittimo ***Peruviano*** quello che non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **325** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

AVVERTENZA.

Sono incaricati della vendita:
in NAPOLI . . . il signor Alessandro Beltrami;
in TRIESTE . . i signori C. L. Chiozza e figlio per le provincie italiane dell'Austria.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, febbraio 1865.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI DI S.TA MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	L. 1
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	» 1
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 2
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 1
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» [illegible]
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 1
Acqua di gigli per levar le macchie del viso	» 3 50	Pomata	[illegible]